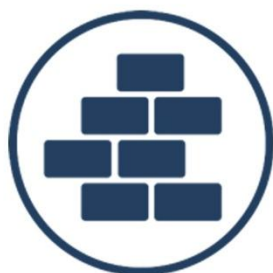




CONFINDUSTRIA
PIACENZA
Ufficio Studi



INDAGINE CONGIUNTURALE SEMESTRALE

24 febbraio 2026

2° semestre
2025

L'Ufficio Studi di Confindustria Piacenza prosegue la sua attività di rilevamento dei dati economici riferiti alle proprie aziende associate del settore manifatturiero, elaborando una nuova indagine congiunturale relativa alle variazioni economiche intervenute nel secondo semestre 2025 rispetto allo stesso semestre dell'anno precedente e le previsioni per il primo semestre 2026. Vengono inoltre rilevati gli investimenti effettuati nel 2025 e quelli previsti per il 2026.

I dati sono stati ottenuti attraverso la somministrazione di un questionario, composto da una parte consuntiva ed una parte previsionale.

Le numerose risposte raccolte hanno permesso di costruire un campione altamente significativo: le imprese coinvolte rappresentano, infatti, circa 4 miliardi di euro di fatturato e circa 8.000 addetti.

Sommario

Il mercato interno traina, l'export frena	5
Dati consuntivi	8
Confronto con dati consuntivi precedenti	19
Dati previsionali	21
Confronto con dati previsionali precedenti	25

IL MERCATO INTERNO TRAINA, L'EXPORT FRENA

L'industria manifatturiera piacentina chiude il secondo semestre 2025 con un risultato aggregato positivo, ma con dinamiche interne al comparto che richiedono una lettura attenta. Accanto a segnali incoraggianti – crescita del fatturato complessivo, espansione dell'occupazione, accelerazione degli investimenti - emergono elementi di preoccupazione, in particolare la flessione del fatturato estero, le difficoltà che permangono in alcuni settori e filiere, un lieve deterioramento delle aspettative, soprattutto verso l'estero.

Il **fatturato complessivo** per il comparto manifatturiero cresce infatti del **+1,62%**, in accelerazione rispetto ai due semestri precedenti (+1,27% e +0,48%), ma il dato aggregato è il risultato di dinamiche opposte: il mercato **interno** segna un **+4,01%** – un vero cambio di passo dopo il -0,36% del secondo semestre 2024 – mentre il fatturato **estero** registra una contrazione del **-4,40%**, invertendo il +4,00% di un anno fa.

L'**occupazione** cresce del **+2,02%** con segni positivi in tutti i settori, ma il 44% degli imprenditori segnala la carenza di personale qualificato come primo ostacolo alla crescita.

Gli **investimenti** rappresentano un dato particolarmente positivo, con un'accelerazione del **+18,6%** rispetto al 2024, sostenuta dalla coda del Piano Transizione 5.0, e da condizioni di contesto favorevoli; le imprese investono massicciamente in impianti e macchinari (98%) e in software e IT (82%), finanziandosi in larga prevalenza con capitale proprio (92%).

Le **previsioni** per il primo semestre 2026 delineano un quadro ancora positivo, ma con segnali di deterioramento rispetto alla rilevazione precedente su tutti i principali indicatori. Il saldo (differenza tra risposte positive e risposte negative) sul **fatturato** atteso è di **+12 punti**, in calo rispetto al +22 di sei mesi fa. Per gli **ordini esteri** in particolare il saldo si riduce a soli **+3 punti**, confermando la persistente incertezza sui mercati globali. Sull'occupazione il saldo di **+13 punti** rimane positivo, ma anch'esso in lieve arretramento rispetto al dato precedente (+20%).

A pesare sul quadro internazionale hanno contribuito in modo significativo le scelte di politica commerciale degli Stati Uniti, che hanno alimentato un clima di incertezza senza precedenti negli ultimi anni. L'aumento del livello medio dei dazi verso gli USA ha colpito direttamente le filiere esportatrici europee, mentre le tensioni geopolitiche in diverse aree del mondo hanno ulteriormente eroso la fiducia di imprese e consumatori, con ricadute negative sulle attese dei consumi. A ciò si è aggiunto un marcato apprezzamento dell'euro nei confronti del dollaro, accentuato dai tagli dei tassi operati dalla Federal Reserve, che nel corso del 2025 ha portato a una rivalutazione della moneta unica di circa il 13,5%: un fattore che ha reso significativamente meno competitive le produzioni europee sui mercati extra-UE.

Sul versante opposto, alcuni fattori di contesto hanno sostenuto la domanda interna e gli investimenti: l'ultima fase di accelerazione del PNRR ha immesso risorse significative nel sistema produttivo, la riduzione dei tassi sovrani ha alleggerito le condizioni di finanziamento per imprese e famiglie e la risalita del credito bancario ha segnalato un miglioramento delle condizioni di accesso al capitale. Questi elementi hanno contribuito a rafforzare la componente domestica della domanda, compensando almeno in parte la debolezza dei mercati esteri.

Questo è quanto emerge dall'ultima Indagine Congiunturale condotta da Confindustria Piacenza presso le imprese manifatturiere associate, che analizza la variazione tendenziale dei principali indicatori nel secondo semestre 2025 rispetto allo stesso semestre dell'anno precedente, e raccoglie le aspettative per il primo semestre 2026. Sono stati altresì rilevati i dati degli investimenti effettuati nel 2025 e quelli previsti per il 2026. I dati sono stati raccolti mediante questionario somministrato a gennaio 2026; le imprese coinvolte rappresentano circa 4 miliardi di euro di fatturato e circa 8.000 addetti.

Il quadro piacentino va letto sullo sfondo di un contesto europeo ancora difficile. Il settore manifatturiero dell'Eurozona è in una fase di debolezza quasi ininterrotta da oltre due anni: a fine 2025 l'indice PMI manifatturiero ¹ dell'area era ancora sotto la soglia di espansione, con gennaio 2026 che ha segnato il terzo mese consecutivo di contrazione. Ad ulteriore commento del **quadro internazionale ed italiano**, riportiamo di seguito il commento rappresentato nella Congiuntura Flash del Centro Studi Confindustria nazionale.

Economia quasi ferma. Il prezzo del petrolio non scende più, il dollaro debole compromette l'export, i casi di Venezuela e Groenlandia alimentano l'incertezza che in Italia spinge le famiglie a risparmiare frenando i consumi. In positivo agisce l'ultima accelerazione sul PNRR, la riduzione dei tassi sovrani, la risalita del credito. L'industria resta volatile, gli investimenti sono l'unica spinta per il PIL.

Risalgono i prezzi di petrolio e gas. Si inverte a inizio 2026 il trend al ribasso del prezzo del petrolio: 65 dollari al barile medi a gennaio (picco a 69), da 63 a dicembre. La ragione è l'attacco USA in Venezuela, un produttore marginale (meno dell'1% del greggio mondiale) ma con le maggiori riserve al mondo. Anche il prezzo del gas non scende più (33 euro/MWh, da 28), su livelli più che doppi rispetto al 2019.

Tassi in calo, spread più stretti. A gennaio il rendimento dei BTP cala di poco e finisce sotto a quello dei titoli francesi: 3,45% in media in Italia (da 3,50%), 3,47% in Francia (da 3,49%); sebbene ancora sopra a quelli spagnoli (3,21%). Continua a salire piano piano il rendimento del Bund in Germania, (2,97%, da 2,95%) e quindi gli spread si restringono: Spagna +24 punti base, Italia +48, Francia +50.

BCE e FED in pausa. L'inflazione è moderata (+1,9% a dicembre nell'Eurozona, +1,2% in Italia) e i tassi BCE sono attesi fermi (2,00%). I mercati, per la seduta di fine gennaio, si aspettano una pausa della FED, dopo

¹ L'indice PMI manifatturiero (Purchasing Managers' Index) misura mensilmente le condizioni del settore industriale sulla base di interviste ai responsabili acquisti delle imprese. Il risultato è un numero tra 0 e 100; sopra la soglia di 50 indica espansione, sotto 50 indica contrazione. È uno degli indicatori congiunturali più seguiti perché viene pubblicato prima dei dati ufficiali di produzione e riflette la percezione diretta di chi gestisce gli acquisti, una funzione particolarmente sensibile alle variazioni della domanda reale.

tre tagli dei tassi USA (3,75% a dicembre): l'attesa di altri due tagli è slittata tra giugno e dicembre 2026. Il dollaro resta molto svalutato sull'euro: 1,17 a gennaio (+13% in un anno).

Investimenti in espansione. Alcuni indicatori confermano la fase positiva degli investimenti in impianti, macchinari e in costruzioni nel 4° trimestre: il valore dei contratti di leasing (fonte Assilea) è aumentato del 15,2% annuo per l'acquisto di beni strumentali, del 15,7% per le costruzioni. Anche il credito bancario cresce, sebbene il costo per le imprese italiane non scenda più (3,52% a novembre, sui livelli di luglio). A dicembre, però, si è ridotta la fiducia delle imprese di beni strumentali e di costruzioni.

Consumi frenati dal risparmio precauzionale. I dati del 3° trimestre sul reddito totale delle famiglie sono incoraggianti (+1,8%). Tuttavia, la propensione al risparmio, causa incertezza, fa un balzo da record (11,4% da 9,9%), tenendo a freno i consumi, che crescono solo di +0,1%. A novembre le vendite al dettaglio sono aumentate (+0,6% in volume) e a dicembre sono cresciuti anche gli acquisti di auto. Il numero di occupati, nonostante la lieve riduzione nell'ultimo mese, resta su un trend di espansione.

Servizi: crescita frenata. A dicembre l'HCOB-PMI (51,5 da 55,0), pur restando in zona espansiva, indica un affievolimento del ritmo di espansione alla fine del 4° trimestre. Invece, la fiducia delle imprese del settore è aumentata a fine anno e cresce la spesa dei turisti stranieri (+7,3% tendenziale a novembre).

Industria volatile anche a fine 2025. A novembre la produzione industriale recupera, dopo il calo di ottobre (+1,5% da -1,0%), determinando una variazione acquisita nel 4° trimestre di +1,0%. In dicembre, però, il PMI torna in area recessiva, dopo il buon dato del mese precedente (47,9 da 50,6) e anche la fiducia delle imprese industriali nei mesi finali del 2025 ha seguito un profilo simile in sali-scendi.

L'export resta debole. L'export italiano di beni ha registrato una crescita marginale a novembre (+0,2% a prezzi costanti), dopo il crollo in ottobre (-3,1%). Tra le destinazioni: resta debole la Germania, rallenta la Francia, cadono UK e Turchia, virano in negativo anche gli USA; positivi invece alcuni mercati UE (Spagna, Belgio, Austria) e asiatici (India, Giappone). Negative le prospettive a fine anno, secondo gli ordini manifatturieri esteri, a causa di tensioni e incertezza che frenano le filiere internazionali.

Eurozona: crescita debole. A novembre la produzione industriale è risalita in Germania, cresciuta in Spagna (+0,9%), contratta in Francia (-0,2%); a dicembre, però, il PMI è sceso nei tre paesi, restando espansivo solo in Francia (50,7). Nei servizi, il PMI è espansivo per tutti, calando poco in Germania e Francia, salendo in Spagna. Nell'area, a dicembre calano appena la fiducia e le attese sull'occupazione.

USA: PIL meglio del previsto. La FED a dicembre ha rivisto al rialzo le previsioni sulla crescita USA: +2,3% nel 2026 (da +1,8%), +2,0% nel 2027 (da +1,9%). Il PIL nel 3° trimestre 2025 è cresciuto più delle attese (+1,1%), per il contributo dei consumi (+0,6%), dell'export netto (+0,4%) e, in minor misura, della spesa pubblica (+0,1%). Bene la produzione industriale a dicembre (+0,4%), ma i PMI manifatturieri e la fiducia dei consumatori segnalano un possibile rallentamento (temporaneo) nel 4° trimestre.

Cina: centrato l'obiettivo di crescita. Il PIL viaggia al +5,0% nel 2025, seppure restino fattori di rallentamento. La crescita è sostenuta soprattutto dall'export, ancora in accelerazione a dicembre (+6,6% annuo, da +5,9% di novembre). Timidi segnali di ripartenza dall'industria (+5,2% da +4,8%), che trovano conferma nel PMI (50,1 da 49,9). Il freno resta la debolezza della domanda interna (vendite al dettaglio al +0,9%, dato peggiore dal 2022), sfavorita anche dalla popolazione in contrazione da 4 anni.

DATI CONSUNTIVI

L'indagine dell'ufficio studi di Confindustria Piacenza ha rilevato le variazioni di diversi indicatori economici tra le imprese manifatturiere (escluse le imprese edili) associate. In particolare, sono state indagate le variazioni di fatturato e occupazione del secondo semestre 2025 e l'andamento della variazione degli investimenti effettuati nel 2025; sono state inoltre registrate le previsioni relative al primo semestre 2026. I dati sono stati raccolti mediante la somministrazione di un questionario, effettuata a gennaio 2026.

Nel periodo in esame, il **fatturato complessivo** delle imprese manifatturiere ha registrato un incremento dell'**+1,62%** rispetto allo stesso semestre dell'anno precedente. Il dato segna un'accelerazione rispetto ai due semestri precedenti: nel primo semestre 2025 la crescita era stata del +1,27%, nel secondo semestre 2024 appena dello +0,48%. Si conferma dunque una traiettoria di progressivo miglioramento, pur in un contesto globale che rimane sfavorevole. Il risultato positivo è tuttavia il frutto di dinamiche opposte tra mercato interno ed estero, che richiedono una lettura distinta e che segnano un'inversione netta rispetto alle precedenti rilevazioni.

Sul versante positivo, il **mercato interno** ha segnato una variazione del **+4,01%**, un risultato rilevante che indica una ripresa della domanda domestica. Questa dinamica è stata alimentata anche dall'ultima fase di accelerazione del PNRR, dalla riduzione dei tassi sovrani e dalla ripresa del credito bancario, che hanno sostenuto consumi e investimenti domestici.

Sul versante negativo, il **fatturato estero** ha registrato una contrazione del **-4,40%**, un calo significativo per un comparto strutturalmente orientato all'export. Il dato segna un'inversione radicale: nel secondo semestre 2024 l'export cresceva del +4,00% ed era il principale traino della crescita; nel primo semestre 2025 la variazione si era già ridotta a un modesto +0,56%, prefigurando il deterioramento ora concretizzatosi. Le cause principali sono di natura esogena: la debolezza prolungata della domanda manifatturiera europea, le difficoltà specifiche del mercato tedesco, l'incertezza generata dalle scelte di politica commerciale statunitense con il conseguente aumento del livello medio dei dazi, e un cambio euro/dollaro fortemente sfavorevole – l'euro si è apprezzato di circa il 13,5% nel corso del 2025, anche per effetto dei tagli dei tassi da parte della Federal Reserve – che ha reso significativamente meno competitive le produzioni europee sui mercati extra-UE. Le tensioni geopolitiche in diverse aree del mondo hanno inoltre contribuito a deprimere la fiducia e le aspettative sui consumi a livello globale.

A livello settoriale, è quello alimentare a registrare la performance migliore, con un incremento del fatturato totale del **+3,89%**. Il risultato è trainato da una forte crescita della componente **interna (+13,23%)**, che compensa ampiamente la lieve flessione del fatturato **estero (-1,33%)**.

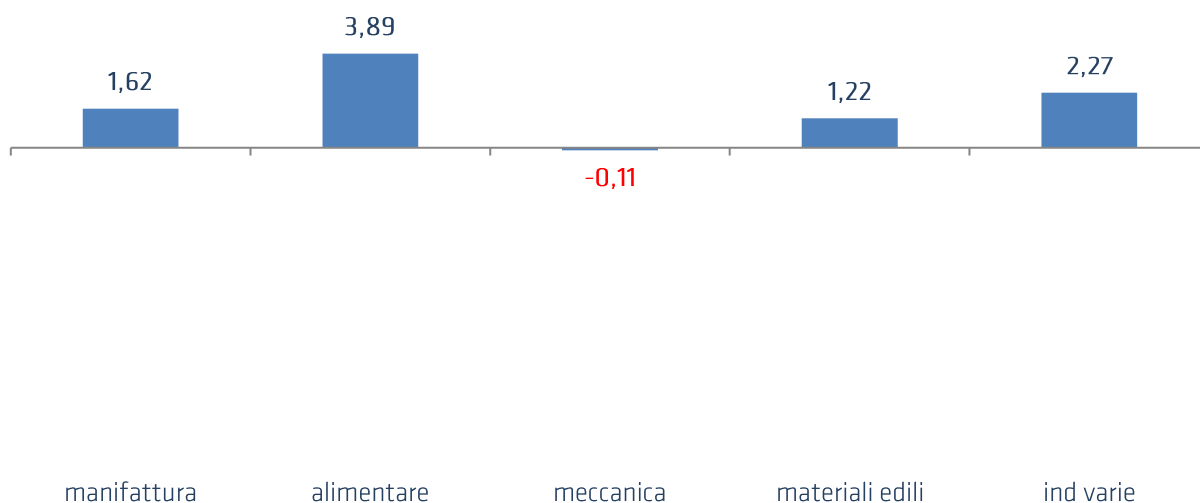
Il settore **meccanico**, il più rilevante per dimensioni all'interno del comparto provinciale, chiude il semestre con una variazione del **fatturato totale** di **-0,11%**, sostanzialmente in equilibrio. Il mercato **interno** cresce del **+3,96%**, ma il **fatturato estero** cede il **-7,77%**. Va evidenziato come, all'interno dello stesso comparto meccanico, le dinamiche risultino assai differenziate in funzione della filiera di appartenenza. Le imprese attive nella difesa e nell'aerospazio continuano a registrare risultati positivi, sostenute da una domanda in decisa crescita su scala europea. Sul versante opposto, le aziende della raccorderia e del valvolame Oil & Gas, dopo anni di performance favorevoli, stanno vivendo una fase di assestamento, penalizzate dal ridimensionamento degli investimenti upstream a livello globale e dalla pressione al ribasso sulle quotazioni del greggio, che hanno compresso la domanda. Permangono criticità, infine, per le imprese maggiormente legate all'automotive e ai mercati dell'Europa continentale – con particolare riferimento a quello tedesco – che continuano a fronteggiare un contesto di marcata difficoltà.

Il comparto dei **materiali edili** segna un incremento del **+1,22%**, interamente sostenuto dal mercato interno. La domanda rimane attiva, sebbene il progressivo esaurimento degli incentivi fiscali per l'edilizia rappresenti un fattore di rischio da monitorare per i semestri a venire.

Le **industrie varie** – arredo, legno, chimica, plastica e altri – registrano una crescita del **+2,27%**, con **mercato interno** a **+2,95%** e **fatturato estero** a **-1,20%**. Il risultato positivo è apprezzabile, anche se la flessione dell'export segnala che le difficoltà sui mercati internazionali non risparmiano nemmeno questo aggregato eterogeneo.

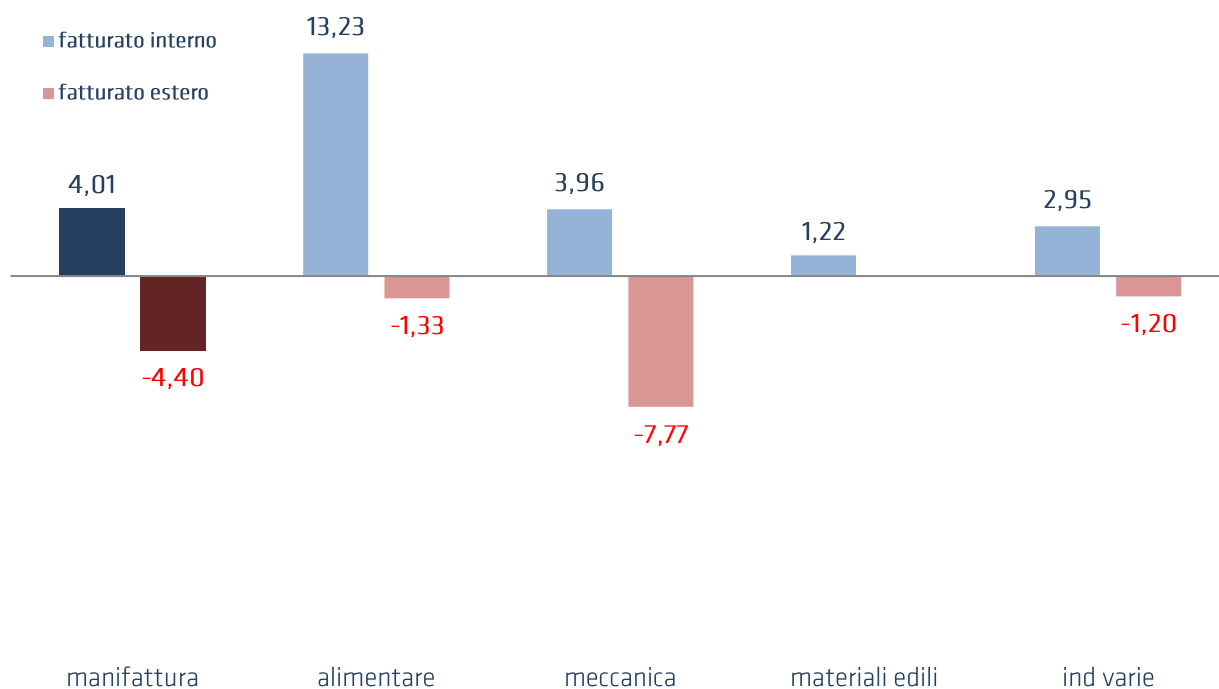
VARIAZIONE DEL FATTURATO COMPLESSIVO

Secondo semestre 2025 su secondo semestre 2024



VARIAZIONI DEL FATTURATO INTERNO ED ESTERO

Secondo semestre 2025 su secondo semestre 2024

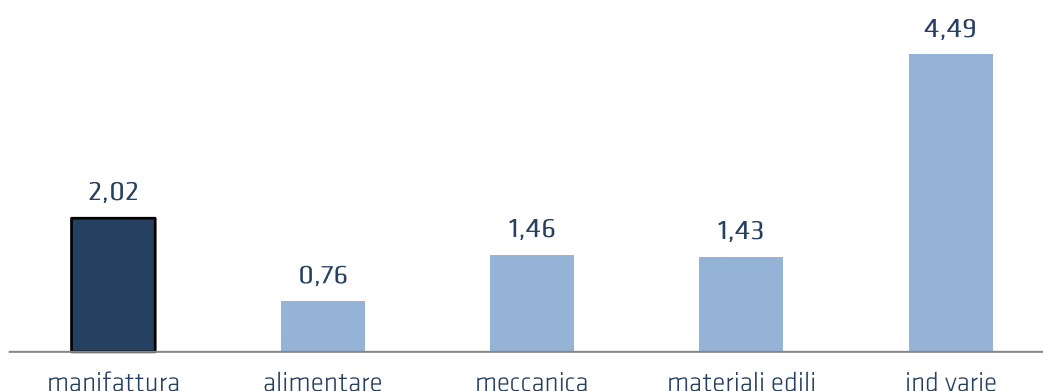


Il dato **occupazionale** si conferma tra gli elementi più solidi dell'indagine: la variazione complessiva è stata del **+2,02%**, con segni positivi in tutti i settori.

Il dato rappresenta un'accelerazione rispetto alle ultime due rilevazioni: nel primo semestre 2025 l'occupazione era sostanzialmente ferma (-0,05%), mentre nel secondo semestre 2024 cresceva del +1,63%. La tenuta dell'occupazione è un dato positivo, ma va letta in controluce rispetto a un problema che si sta rivelando sempre più strutturale: la difficoltà nel reperire personale qualificato, segnalata dal 44% degli imprenditori come principale ostacolo agli investimenti (più dettagli nel prosieguo del commento).

VARIAZIONE DELL'OCCUPAZIONE

Secondo semestre 2025 su secondo semestre 2024

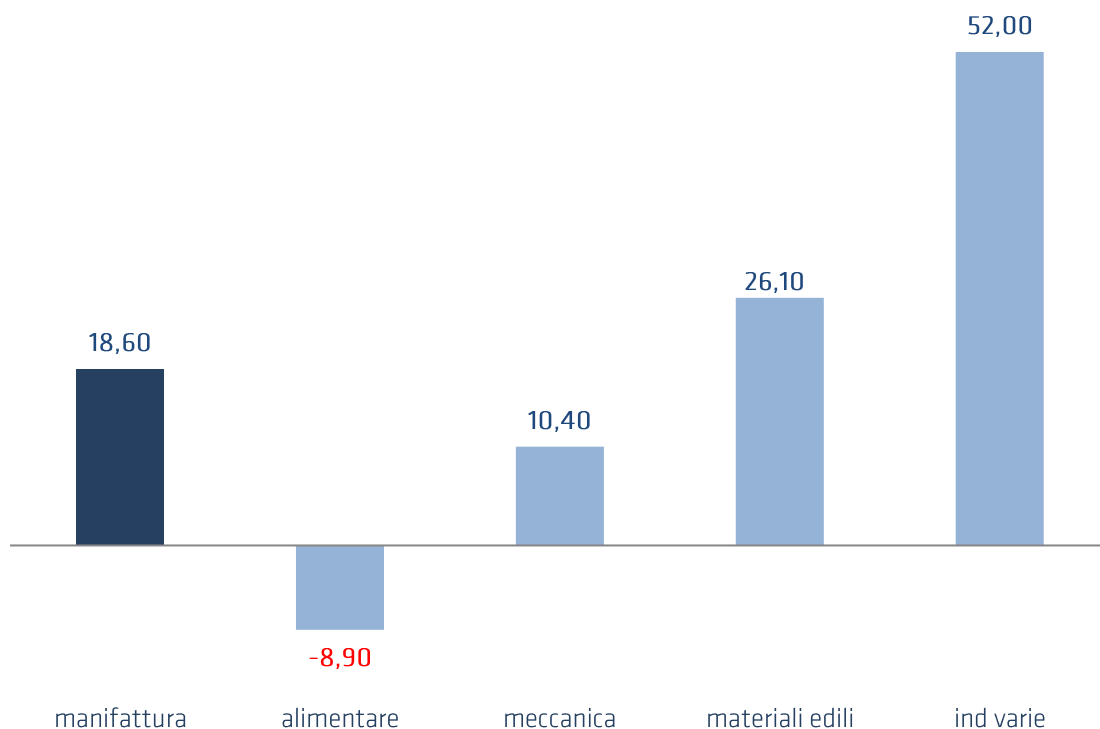


La variazione degli **investimenti** nel 2025 è il dato più rilevante dell'intera rilevazione: il manifatturiero piacentino registra una crescita complessiva del **+18,6%** rispetto all'anno precedente. Si tratta di un'accelerazione consistente se confrontata con il +3,09% del 2024. La dinamica è positiva in tutti i settori ad eccezione dell'**alimentare** (-8,9%), che operava tuttavia su una base già elevata dopo il +7,7% dell'anno precedente. Particolarmente sostenuta la crescita nelle **industrie varie** (+52,0%), nei **materiali edili** (+26,1%) e nella **meccanica** (+10,4%).

Una parte di questa accelerazione è riconducibile a un fattore specifico di contesto: il Piano Transizione 5.0, che ha offerto crediti d'imposta significativi per investimenti in beni strumentali con riduzione dei consumi energetici, ha esaurito le proprie risorse nella seconda parte del 2025, generando una corsa all'investimento nell'ultima parte dell'anno. A ciò si aggiungono condizioni di contesto favorevoli: la riduzione dei tassi sovrani e la risalita del credito bancario hanno migliorato le condizioni di finanziamento, mentre l'ultima fase di accelerazione del PNRR ha contribuito ad alimentare la domanda di beni strumentali e infrastrutture.

VARIAZIONE DEGLI INVESTIMENTI

Anno 2025 su 2024

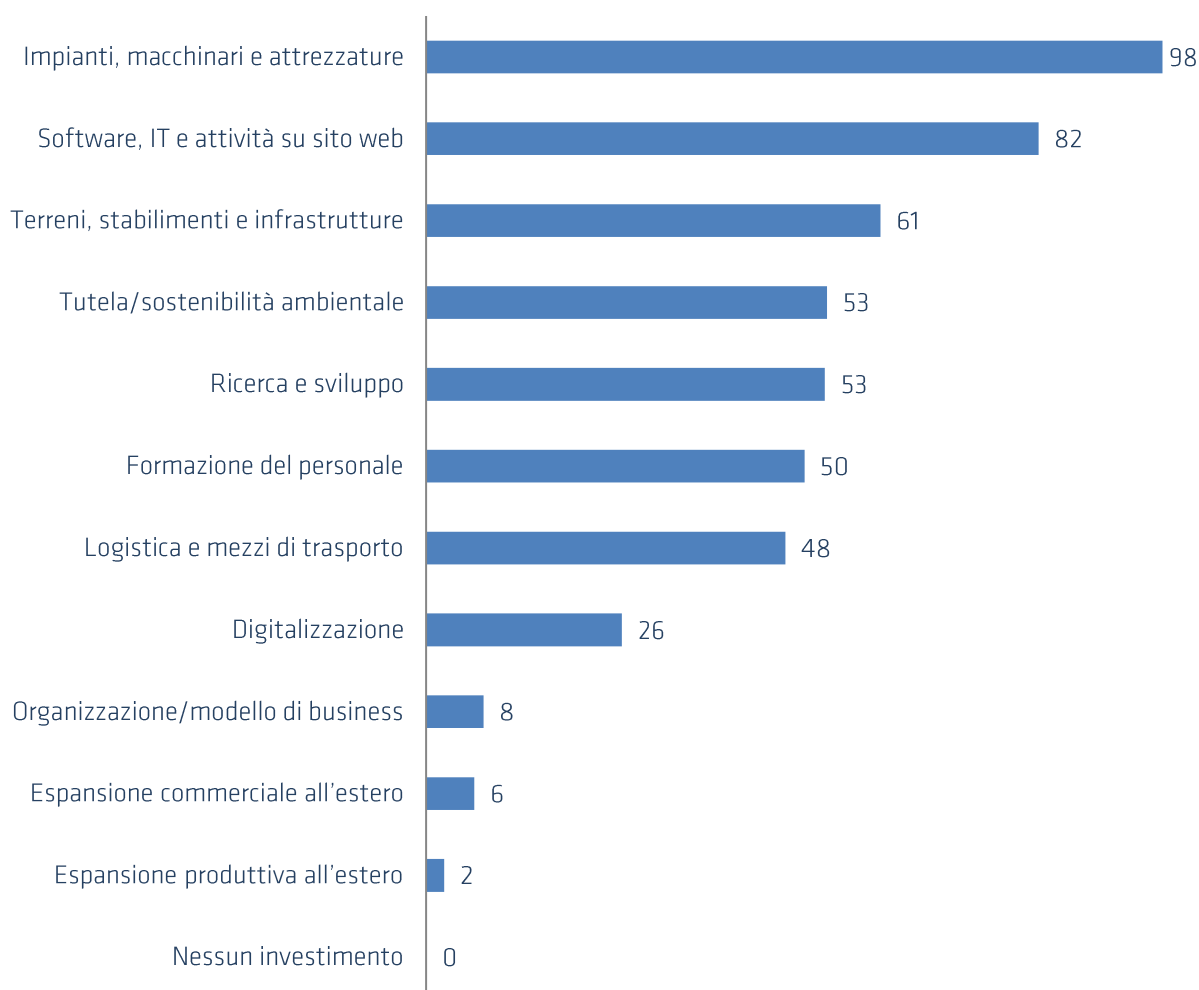


Le aree di investimento privilegiate riflettono le priorità strategiche delle imprese: **impianti, macchinari e attrezzature** (98% degli imprenditori), **software e IT** (82%), **terreni, stabilimenti e infrastrutture** (61%),

tutela ambientale e sostenibilità (53%) e ricerca e sviluppo (53%). L'evoluzione rispetto al 2024 è significativa: la quota di imprese che investono in software e IT sale dall'57% all'82%, quella in impianti e macchinari dall'85% al 98%, e la componente di terreni e infrastrutture più che raddoppia (dal 25% al 61%). La formazione del personale è segnalata dal 50% delle imprese (era il 63% nel 2024): una risposta endogena alla carenza di competenze, pur in lieve ridimensionamento.

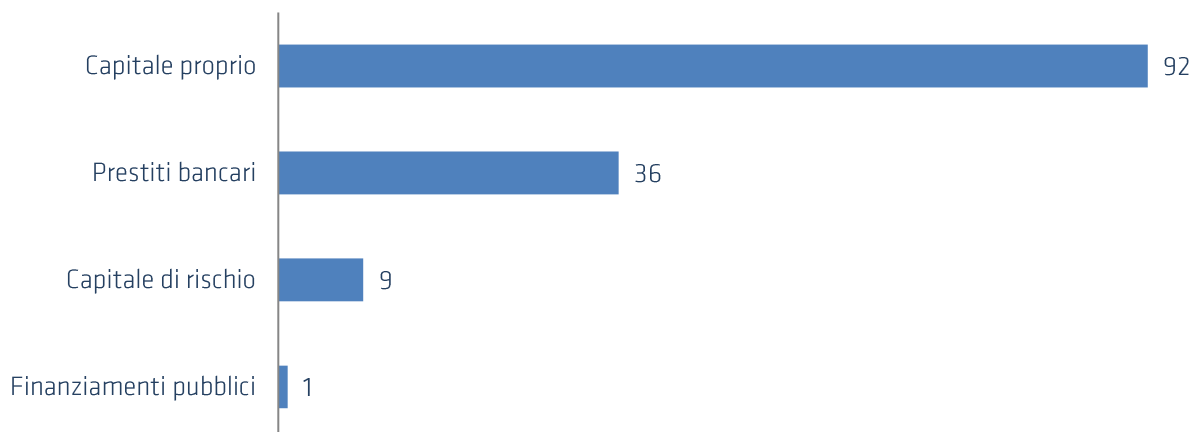
AREE IN CUI SI SONO EFFETTUATI GLI INVESTIMENTI NEL 2025

(Percentuale di imprenditori)



Sul fronte del **finanziamento**, il **92%** delle imprese ha fatto ricorso al **capitale proprio** (era l'**82%** nel 2024). Il dato testimonia la solidità patrimoniale del tessuto produttivo locale, ma solleva anche una riflessione: il ricorso a finanziamenti pubblici è risultato marginale (1%), in calo rispetto al già modesto 15% del 2024, nonostante la disponibilità di strumenti agevolativi.

FINANZIAMENTO DEGLI INVESTIMENTI NEL 2025 (Percentuale di imprenditori)



Tra i fattori critici che ostacolano gli investimenti, la carenza di personale qualificato è al primo posto (44%), seguita dall'insufficiente livello di domanda attesa (42%) – in netto aumento rispetto al 35% della precedente rilevazione – e dall'incertezza geopolitica internazionale (34%), quest'ultima amplificata nel semestre dall'imprevedibilità delle scelte di politica commerciale statunitense e dal persistere di focolai di tensione in diverse aree del mondo. La burocrazia è indicata dal 24% delle imprese.

FATTORI CRITICI/OSTACOLI A REALIZZAZIONE INVESTIMENTI 2025 (Percentuale di imprenditori)

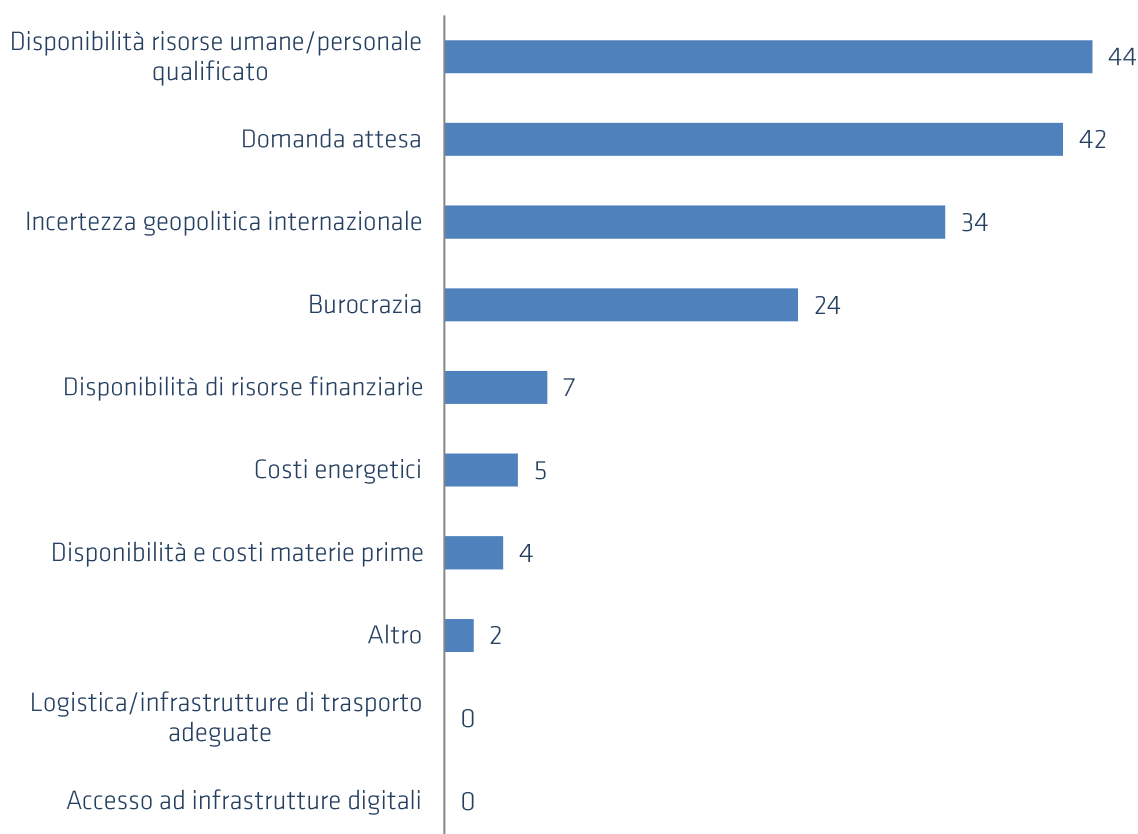


TABELLE DATI CONSUNTIVI

L'indagine ha fatto emergere i seguenti risultati:

Andamenti del secondo semestre 2025 rispetto al secondo semestre 2024
(variazioni in percentuale)

Fatturato	manifattura	alimentare	meccanica	materiali edili	industrie varie	< 20 addetti	da 21 a 100 addetti	> 100 addetti
fatturato totale	1,62	3,89	-0,11	1,22	2,27	3,78	-0,57	2,63
fatturato interno	4,01	13,23	3,96	1,22	2,95	0,24	-2,37	10,86
fatturato estero	-4,40	-1,33	-7,77		-1,20	14,06	7,85	-8,88

Export	manifattura	alimentare	meccanica	materiali edili	industrie varie	< 20 addetti	da 21 a 100 addetti	> 100 addetti
percentuale di esportazioni sul fatturato totale	26,75	38,91	36,99	0,00	18,55	28,33	19,14	30,63

Occupazione	manifattura	alimentare	meccanica	materiali edili	industrie varie	< 20 addetti	da 21 a 100 addetti	> 100 addetti
occupazione	2,02	0,76	1,46	1,43	4,49	4,08	0,91	2,56

Prezzi	manifattura	alimentare	meccanica	materiali edili	industrie varie	< 20 addetti	da 21 a 100 addetti	> 100 addetti
prezzi prodotti finiti	2,49	6,49	1,52	1,36	-0,34	-2,91	0,61	3,99

Andamenti del secondo semestre 2025 rispetto al secondo semestre 2024
(percentuale di imprenditori)

Ordini totali	manifattura	alimentare	meccanica	materiali edili	industrie varie	< 20 addetti	da 21 a 100 addetti	> 100 addetti
diminuzione	30	10	33	25	36	35	24	36
stazionarietà	35	70	30	50	21	39	35	28
aumento	35	20	37	25	43	26	41	36
Ordini esteri	manifattura	alimentare	meccanica	materiali edili	industrie varie	< 20 addetti	da 21 a 100 addetti	> 100 addetti
diminuzione	29	30	26		38	32	24	42
stazionarietà	46	50	44		47	54	50	25
aumento	25	20	30		15	14	26	33
Giacenze	manifattura	alimentare	meccanica	materiali edili	industrie varie	< 20 addetti	da 21 a 100 addetti	> 100 addetti
diminuzione	29	10	31	25	36	39	24	29
stazionarietà	48	40	52	75	35	39	61	35
aumento	23	50	17	0	29	22	15	36

DATI SUGLI INVESTIMENTI

	manifattura	alimentare	meccanica	materiali edili	industrie varie
Variazione percentuale degli investimenti 2025 rispetto al 2024	18,60%	-8,90%	10,40%	26,10%	52,00%

Aree di realizzazione degli investimenti 2025

(percentuale di imprenditori)

	manifattura	alimentare	meccanica	materiali edili	industrie varie
Impianti, macchinari e attrezzature	98	100	96	100	100
Software, IT e attività su sito web	82	70	75	84	99
Terreni, stabilimenti e infrastrutture	61	32	78	0	84
Tutela/sostenibilità ambientale	53	32	60	83	35
Ricerca e sviluppo	53	32	62	1	82
Formazione del personale	50	33	67	21	48
Logistica e mezzi di trasporto	48	32	70	20	35
Digitalizzazione	26	18	11	62	35
Organizzazione/modello di business	8	29	0	20	1
Espansione commerciale all'estero	6	7	12	0	0
Espansione produttiva all'estero	2	18	0	0	0
Altro	0	0	0	0	0

Finanziamento degli investimenti nel 2025

(percentuale di imprenditori)

	manifattura	alimentare	meccanica	materiali edili	industrie varie
Capitale proprio	92	76	90	100	99
Prestiti bancari	36	87	35	0	31
Capitale di rischio	9	0	0	0	34
Finanziamenti pubblici	1	1	1	1	0

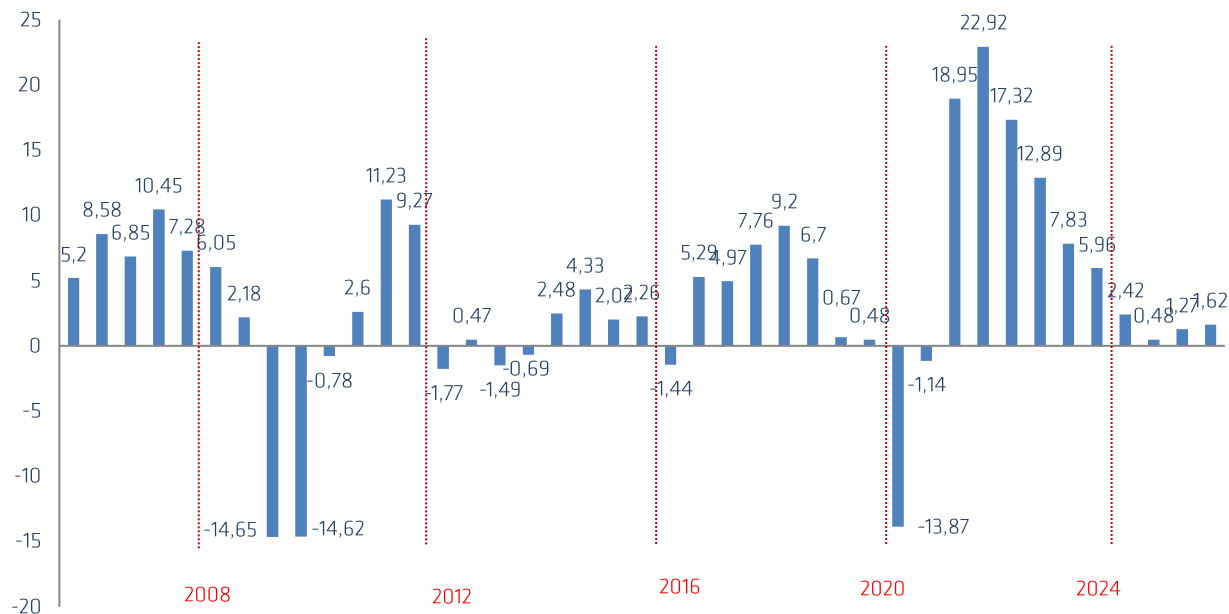
Fattori critici e ostacoli alla realizzazione degli investimenti

(percentuale di imprenditori)

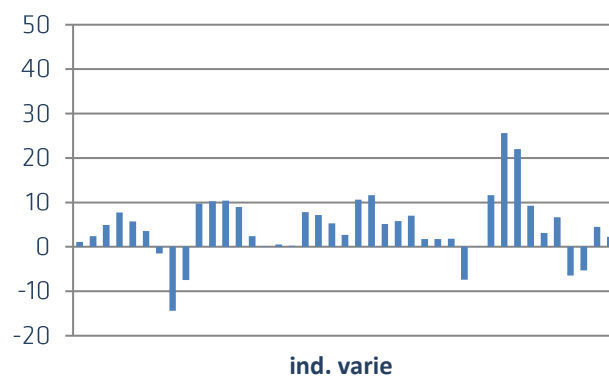
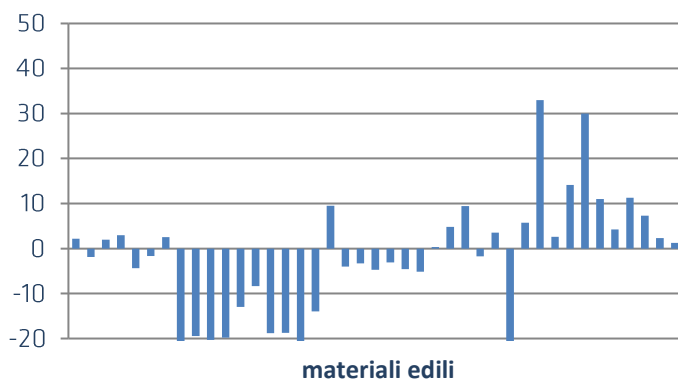
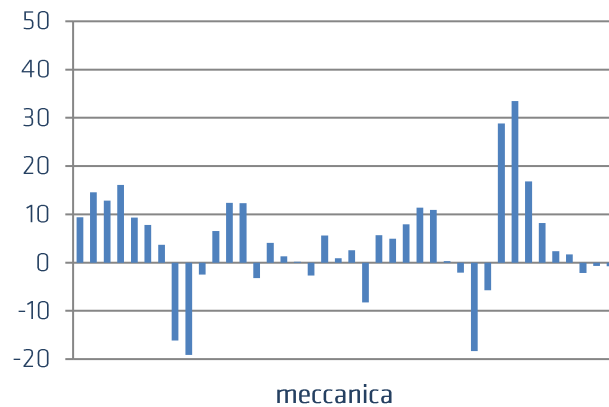
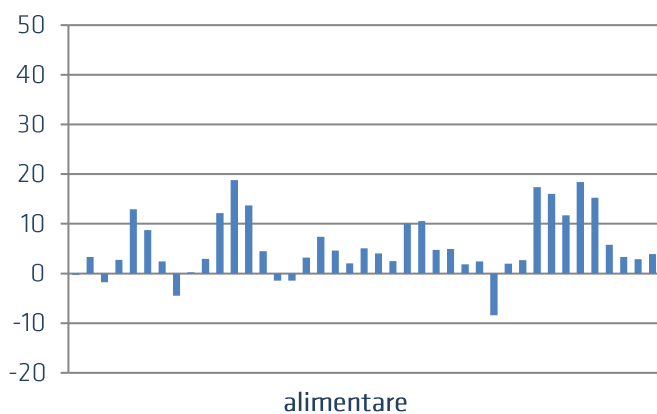
	manifattura	alimentare	meccanica	materiali edili	industrie varie
Domanda attesa	42	32	26	62	65
Disponibilità risorse umane/personale qualificato	44	0	55	62	35
Incertezza geopolitica internazionale	34	19	31	0	69
Burocrazia	24	19	17	84	1
Disponibilità di risorse finanziarie	7	10	4	21	0
Costi energetici	5	9	7	0	1
Disponibilità e costi materie prime	4	18	3	0	0
Altro	2	16	0	0	0
Accesso ad infrastrutture digitali	0	0	0	0	0
Logistica/infrastrutture di trasporto adeguate	0	0	0	0	0
Nessuno/non dichiarato	4	10	16	0	8

CONFRONTO CON DATI CONSUNTIVI PRECEDENTI

VARIAZIONE DEL FATTURATO TOTALE
Andamento del fatturato totale nel comparto manifatturiero

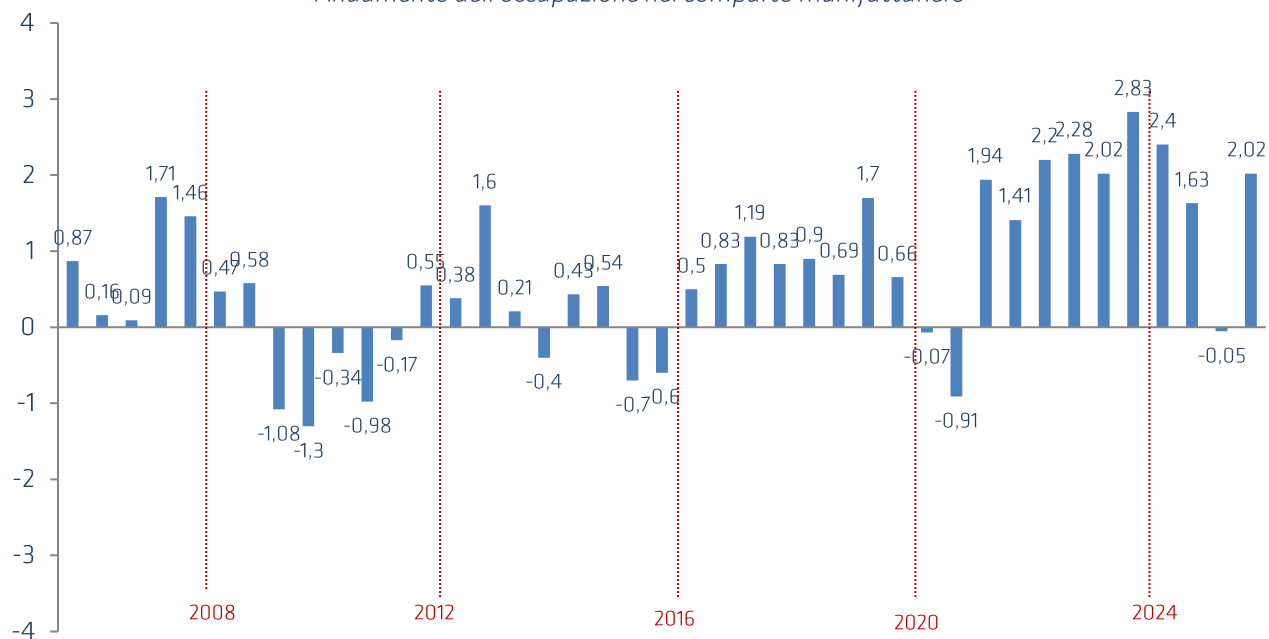


VARIAZIONE DEL FATTURATO TOTALE
Andamento del fatturato totale nei vari settori del comparto manifatturiero



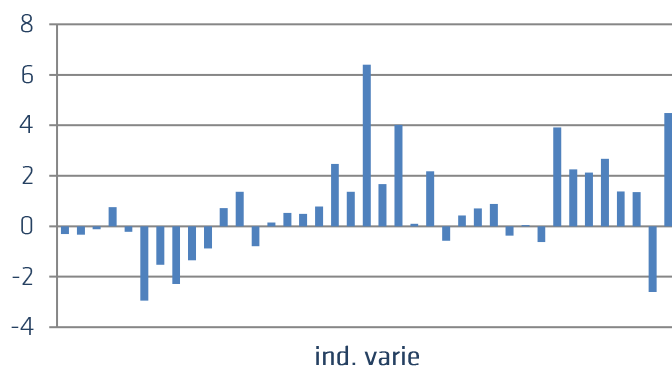
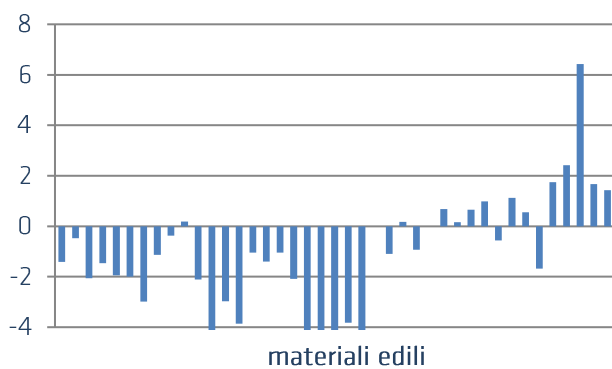
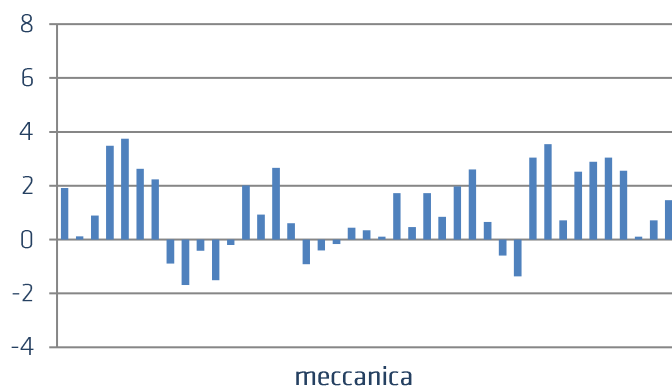
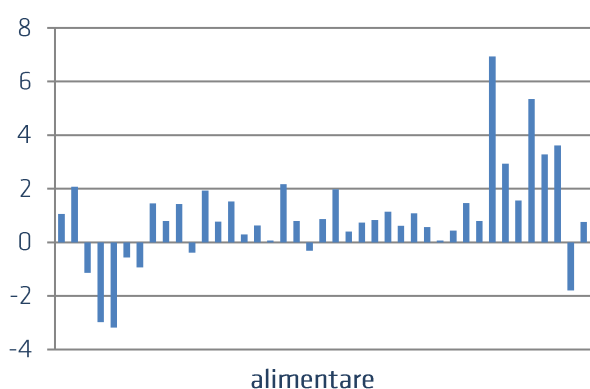
VARIAZIONE DELL'OCCUPAZIONE

Andamento dell'occupazione nel comparto manifatturiero



VARIAZIONE DELL'OCCUPAZIONE

Andamento dell'occupazione nei vari settori del comparto manifatturiero



DATI PREVISIONALI

Le **previsioni** formulate dagli imprenditori per il primo semestre 2026 delineano un quadro moderatamente positivo, con alcune zone di cautela.

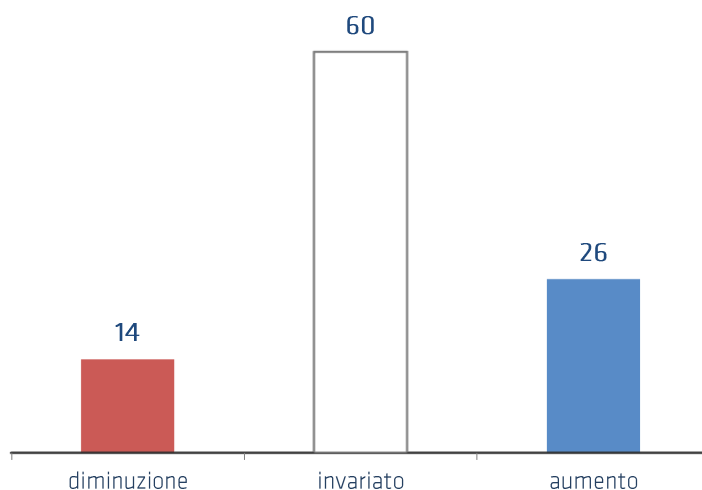
Sul **fatturato**, il saldo tra imprenditori che si aspettano un **aumento** (26%) e quelli che prevedono una **diminuzione** (14%) è di **+12 punti percentuali**. Il 60% degli intervistati prevede stabilità. Il saldo è positivo ma in deterioramento rispetto al +22 punti dell'indagine precedente (primo semestre 2025, quando il 37% prevedeva un aumento e il 15% una diminuzione), segnalando un raffreddamento delle aspettative sul fatturato.

Anche le previsioni sugli **ordini totali** sono positive, con un saldo di **+16 punti** (27% aumento contro 11% diminuzione). Il saldo resta positivo, ma segna un peggioramento rispetto al +23 punti della precedente rilevazione (38% aumento contro 15% diminuzione): un segnale di raffreddamento delle aspettative da monitorare, pur in un contesto che rimane orientato alla crescita. Per gli **ordini esteri**, il saldo si riduce a **+3 punti** (21% aumento contro 18% diminuzione): un margine positivo ma esiguo, che riflette la persistente incertezza sui mercati internazionali.

Più incoraggiante è il dato sull'**occupazione**: il **14%** degli imprenditori prevede un **aumento** del personale, contro solo l'**1%** che si aspetta una **riduzione**, con un saldo di **+13 punti**. Il restante 85% stima una situazione invariata.

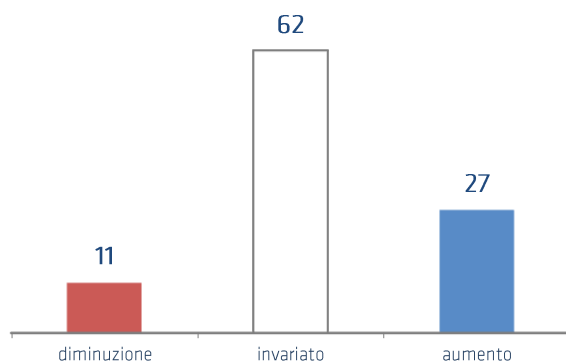
PREVISIONE SUL FATTURATO

Primo semestre 2026 rispetto al semestre precedente



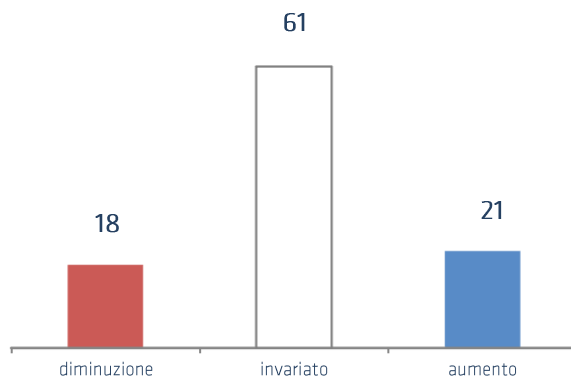
PREVISIONE SUGLI ORDINI TOTALI

Primo semestre 2026 rispetto al semestre precedente



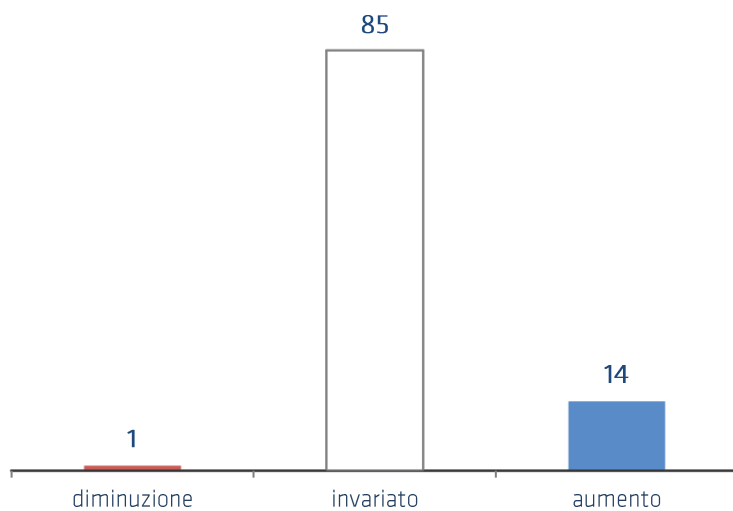
PREVISIONE SUGLI ORDINI ESTERI

Primo semestre 2026 rispetto al semestre precedente



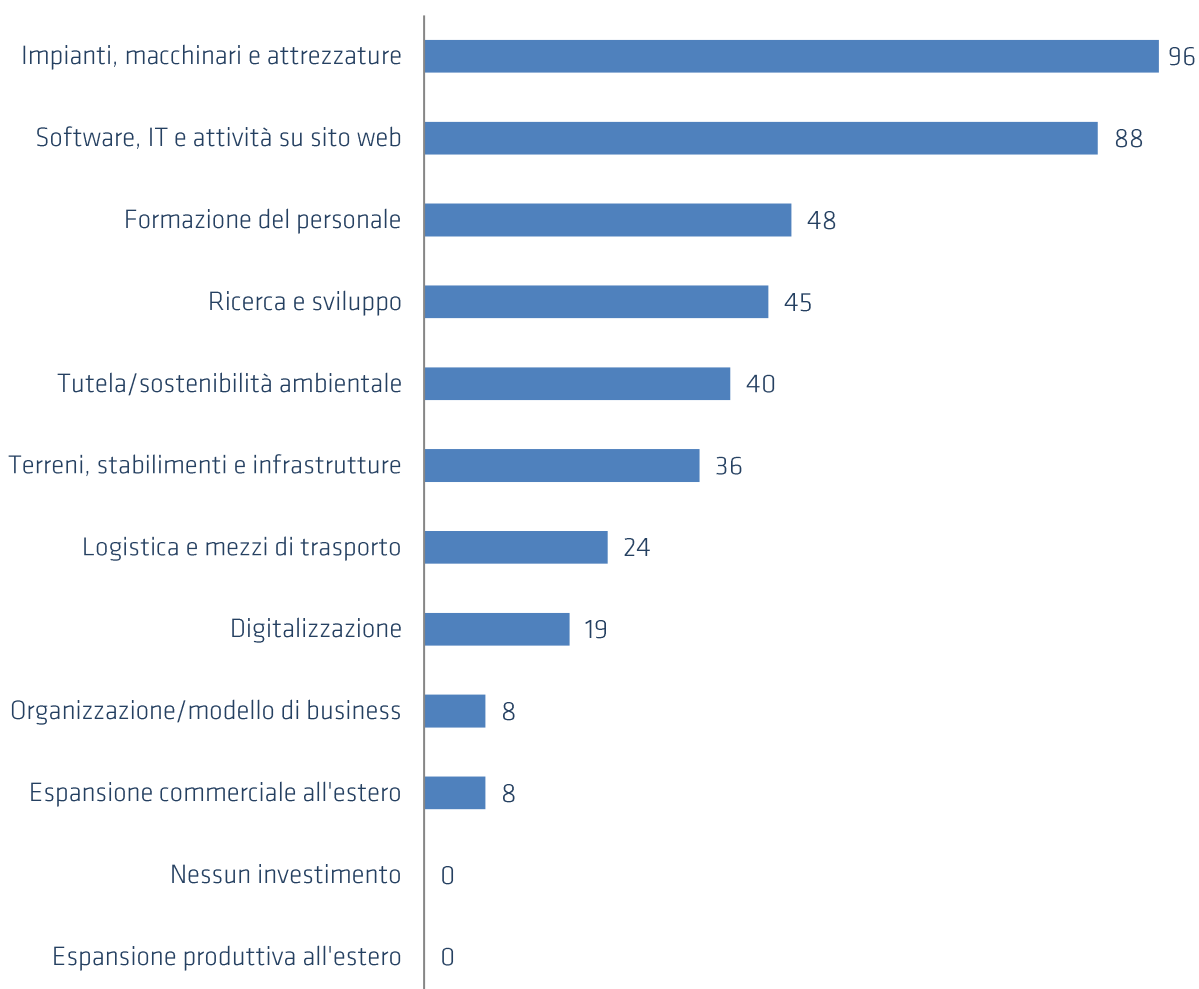
PREVISIONE SULL'OCCUPAZIONE

Primo semestre 2026 rispetto al semestre precedente



Le **previsioni** sugli investimenti per il 2026 confermano la centralità di **impianti e macchinari** (96%) e **software e IT** (88%). Da segnalare che la quota di imprese che prevedono investimenti in sostenibilità ambientale scende al 40% rispetto al 53% del consuntivo 2025 (e al 43% previsto per il 2025 nella precedente indagine): una possibile conseguenza del ridimensionamento degli incentivi, che avevano fin qui sostenuto in parte questa componente.

AREE IN CUI SI PREVEDE DI EFFETTUARE INVESTIMENTI NEL 2026 (Percentuale di imprenditori)



I dati previsionali sono indagati con domande che prevedono una risposta di tipo qualitativo, i numeri riportati nelle tabelle seguenti rappresentano, quindi, la percentuale di imprenditori che ha fornito una determinata risposta.

Previsioni relative al primo semestre 2026 rispetto a quello precedente

(percentuale di imprenditori)

Fatturato	Manifattura	alimentare	meccanica	materiali edili	industrie varie	< 20 addetti	da 21 a 100 addetti	> 100 addetti
diminuzione	14	10	17	50	0	17	12	14
invariato	60	80	57	50	57	57	67	57
aumento	26	10	26	0	43	26	21	29
Ordini totali	Manifattura	alimentare	Meccanica	materiali edili	industrie varie	< 20 addetti	da 21 a 100 addetti	> 100 addetti
diminuzione	11	10	14	25	0	13	9	14
invariato	62	90	58	75	50	61	70	50
aumento	27	0	28	0	50	26	21	36
Ordini esteri	Manifattura	alimentare	Meccanica	materiali edili	industrie varie	< 20 addetti	da 21 a 100 addetti	> 100 addetti
diminuzione	18	30	14		15	32	12	8
invariato	61	60	63		62	68	64	42
aumento	21	10	23		23	0	24	50
Occupazione	Manifattura	alimentare	Meccanica	materiali edili	industrie varie	< 20 addetti	da 21 a 100 addetti	> 100 addetti
diminuzione	1	0	2	0	0	0	3	0
invariato	85	100	82	100	77	95	79	79
aumento	14	0	16	0	23	5	18	21
Giacenze	Manifattura	alimentare	Meccanica	materiali edili	industrie varie	< 20 addetti	da 21 a 100 addetti	> 100 addetti
diminuzione	7	0	7	25	8	9	6	7
invariato	83	100	81	50	84	86	82	79
aumento	10	0	12	25	8	5	12	14

Aree di realizzazione degli investimenti previsti per il 2026

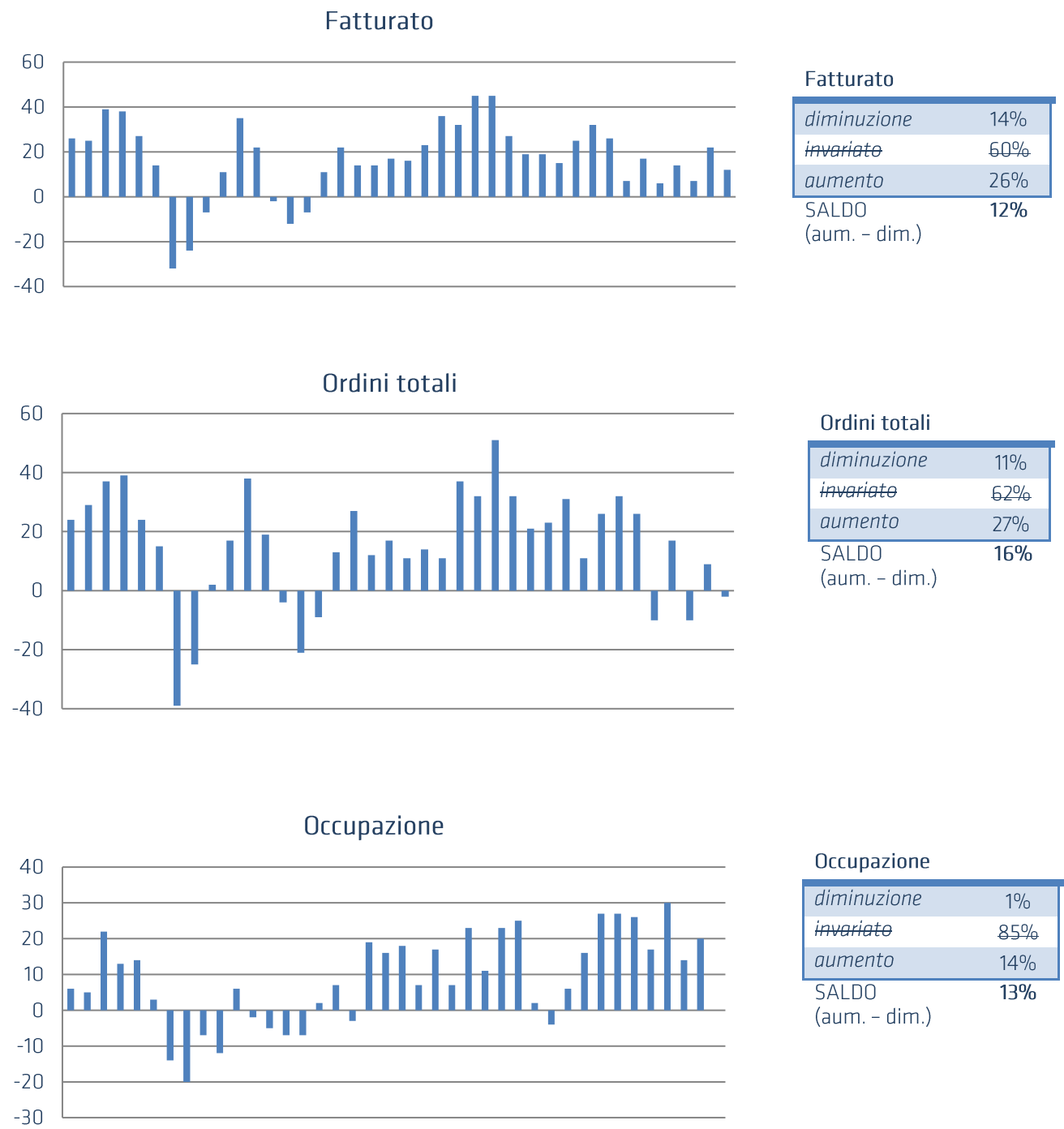
(percentuale di imprenditori)

	Manifattura	alimentare	meccanica	materiali edili	industrie varie
Impianti, macchinari e attrezzature	96	100	91	100	100
Software, IT e attività su sito web	88	89	84	83	100
Formazione del personale	48	48	76	21	15
Ricerca e sviluppo	45	32	62	1	49
Tutela/sostenibilità ambientale	40	32	48	83	1
Terreni, stabilimenti e infrastrutture	36	0	11	62	84
Logistica e mezzi di trasporto	24	0	26	20	35
Digitalizzazione	19	32	10	62	2
Organizzazione/modello di business	8	29	0	21	2
Espansione commerciale all'estero	8	6	12	0	7
Espansione produttiva all'estero	0	0	0	0	0
Nessun investimento	0	0	0	0	0

CONFRONTO CON DATI PREVISIONALI PRECEDENTI

(variazioni dei saldi delle previsioni)

I grafici riportano il saldo delle previsioni che gli imprenditori delle imprese manifatturiere associate hanno manifestato circa fatturato, ordini e occupazione nel primo semestre 2026. Il saldo è dato dalla differenza tra la percentuale di imprenditori che prevedono un aumento dell'indicatore e coloro che ne prevedono una diminuzione.

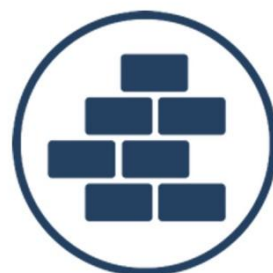


L'Ufficio Studi di Confindustria Piacenza, attivo dal 2004, si occupa di rilevare dati economici ed elaborare studi sugli indicatori congiunturali e strutturali dell'economia piacentina di maggiore interesse per le imprese associate e gli organi associativi.

In particolare, da 22 anni raccoglie e presenta nell'indagine congiunturale semestrale i dati relativi all'andamento delle imprese manifatturiere associate. Gli indicatori rilevati ogni sei mesi sono: produzione, fatturato interno ed estero, ordini, occupazione, e prezzi, sia a livello consuntivo che previsionale. Inoltre, una volta all'anno, viene effettuata un'indagine sull'andamento (consuntivo e previsionale) degli investimenti in termini sia quantitativi (percentuale sul fatturato e variazione rispetto all'anno precedente) che qualitativi (aree nei quali sono stati effettuati o verranno effettuati gli investimenti).

Tutte le indagini sono disponibili al sito <http://www.confindustria.pc.it/IndaginiCongiunturali.asp>.

*Si ringraziano tutte le imprese associate che, con la loro preziosa
collaborazione, hanno permesso di realizzare questo studio.*



CONFINDUSTRIA
PIACENZA

Via IV Novembre 132 - Piacenza